

Summit in Prefettura Sotto la lente la stazione e le sue zone più defilate

Dopo la richiesta del sindaco Lepore, si sta individuando la data per l'incontro Al Comitato per l'ordine pubblico si parlerà delle aree interne e adiacenti allo scalo, con particolare attenzione ai luoghi in cui trovano rifugio balordi e pregiudicati

di **Mariateresa Mastromarino**

Dopo il pressing del sindaco Matteo Lepore, arrivato dopo l'uccisione del capotreno Alessandro Ambrosio, morto a seguito di una sola coltellata, si sta individuando la data in cui si riunirà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La richiesta «con urgenza» del primo cittadino, indirizzata alla Prefettura, intende porre i riflettori sull'area interna allo scalo ferroviario, con l'insediamento probabilmente di un tavolo tecnico ad hoc dedicato alla stazione, escludendo dunque la 'zona rossa' di piazza XX Settembre e le 'vicine' degradate via Amendola e piazza dei Martiri in direzione centro storico, e via Carracci e la Bologna (anche questa 'zona rossa') verso la periferia.

Un tavolo, insomma, che catalizzi l'attenzione attorno alle entrate e alle uscite dell'infrastruttura, sia su piazza Medaglie d'Oro sia dalla parte del quartiere Navile, e che posizioni il focus sugli ambienti interni allo scalo: binari, anfratti, scale e anche sottoscale (alcuni sono dei veri e propri rifugi per tossici e sbandati), panchine e angoli nascosti della struttura. Proprio nel vialetto che conduce dai binari ovest al parcheggio riservato ai dipendenti delle Ferrovie, infatti, si è consumato l'omicidio del 34enne

che viveva ad Anzola dell'Emilia. In un punto non coperto dagli occhi elettronici di cui la stazione è provvista, invece, in altre aree interne ed esterne. Esattamente quelle videocamere che hanno permesso, dopo il delitto che rimane ancora senza moventi, agli investigatori della Squadra mobile e della Polfer di identificare il presunto killer di Ambrosio in poche ore e di catturarlo, a Desenzano del Garda, dopo poco più di un giorno di fuga. Marin Jelenic, croato 36enne con una sfilza di precedenti penali a carico, è l'unico sospettato per l'assassinio del giovane capotreno.

Un episodio che mette a nudo le fragilità dello scalo ferroviario, tra i più importanti d'Italia, costellato da un'emergenza sociale sempre più pressante, ma anche - e soprattutto - dall'insicurezza e dalla microcriminalità, che si manifestano in ogni sua forma: dal furto alla rapina, dalle molestie verbali alle aggressioni. Fino alla violenza più furiosa, come quella che ha condotto alla scomparsa di Ambrosio, colpito di spalle mentre raggiungeva un amico all'interno dell'area di sosta per i dipendenti. Un omicidio che ha fatto dire al sindaco Lepore che «la sicurezza dell'area circostante deve essere considerata una priorità assoluta», considerando che la stazione è «un nodo strategico per la mobilità cittadina e nazionale ed è quotidianamente attraversata

da cittadini, lavoratori e turisti». Anche mentre Ambrosio veniva assassinato, a pochi metri di distanza, il flusso dei passeggeri era notevole.

Proprio sull'insicurezza vissuta sul luogo di lavoro, tanto in stazione come sui treni, insistono i colleghi del 34enne, che mercoledì in massa hanno aderito allo sciopero indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Fast Confsal e Orsa Af dell'Emilia-Romagna. Per Alessandro e per la loro sicurezza. Il corteo dei dipendenti, con i sindacati, si è spostato fino a sotto le finestre della Prefettura. Nel mentre, il sindaco Lepore ha spedito proprio al prefetto Enrico Ricci la richiesta di convocare il Comitato. Perché «il drammatico omicidio di questi giorni ha evidenziato in modo inequivocabile la necessità di intensificare gli interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di microcriminalità e di disagio sociale che insistono sulla zona, fenomeni che, se non adeguatamente affrontati, possono degenerare in episodi di estrema gravità». Come già successo. E come non deve più ricapitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 63%

La ricetta del Sap

IL SINDACATO DI POLIZIA



«Bodycam e tornelli»

Il segretario regionale Guglielmi

Il Sap rilancia la proposta di «installare tornelli di accesso» in tutte le stazioni. «Le stazioni non possono più essere considerate semplici luoghi di passaggio aperti», dice il segretario regionale Tonino Guglielmi. Il sindacato poi rivendica la battaglia per introdurre le bodycam «iniziata a Bologna nel lontano 2013».



Il presidio dei lavoratori delle Ferrovie dell'altro giorno sotto la Prefettura



Peso:63%